

L'IMPOSSIBILE del MI 35

→ ANNO 20 - N° 4 - GIUGNO 2011 - VILLADOSIA

LO CHIAMAVANO... EDITORIALE!

Bene. Ci siamo arrivati.

Questo è l'ultimo numero dell'anno. Vi avevamo promesso che in questo numero avremmo avuto un secondo contributo del Clan.

Un contributo che chiude il capitolo del Clan di quest'anno. Non possiamo promettervi che ogni anno il Clan darà una partecipazione di questo tipo alla nostra pubblicazione, ma siamo contenti di esserci stati in questo modo quest'anno. Di avervi, si spera, fornito qualche spunto utile per ragionare insieme e per spingervi, come cerchiamo di fare noi, a "lasciare il mondo migliore di come lo abbiamo trovato". Non è detto ce la si faccia, è un tentativo. Ragionare, chiedersi, fare dibattito è

un buon punto di partenza. E' bene farlo nel proprio piccolo, senza grandi imprese. Noi abbiamo intanto iniziato a chiederci delle cose, lo abbiamo fatto incontrando diverse persone quest'anno. Qualcuno di noi grazie a questi incontri ha anche preso qualche scelta importante per il proprio futuro. Speriamo sia servito anche voi, magari soltanto anche ridere sui nostri punti di vista alle volte ingenui e sui nostri errori di grammatica. :)

In questo numero approfondiamo il secondo dei temi del nostro capitolo sulla crisi. L'informazione. Ci siamo chiesti davanti all'immobilismo giovanile davanti a diverse problematiche della società italiana, dalla disoccupazione alla crisi culturale, che cosa potesse ristimolare la partecipazione.

Ci siamo chiesti se la risposta fosse l'informazione. Se mancasse, se fosse troppo faziosa, se esista del cinismo o se semplicemente non sia il fattore scatenante della risposta attiva. Ci siamo risposti delle cose incontrando persone e parlandone insieme.

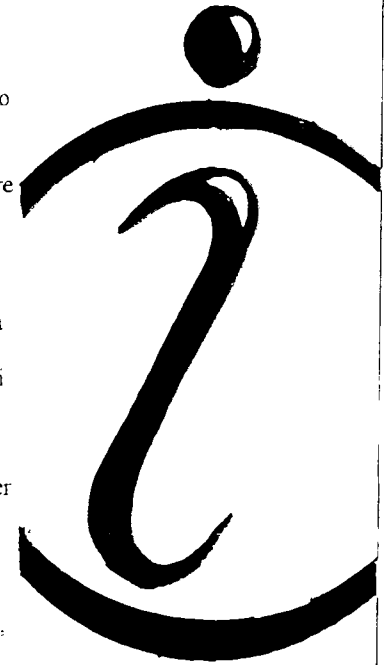
Abbiamo riportato le nostre conclusioni nel centro del numero.

Alla fine di quest'anno è il momento di ringraziare chi ci ha dato una mano. Ringraziamo Fabio Galvani, piccolo imprenditore e papà di uno dei nostri ragazzi, Padre Stefano Gorla, direttore dell'Area Ragazzi delle pubblicazioni San Paolo, Chiara Elia e i ragazzi del dipartimento di ricerca in Biotecnologie dell'Università di Genova, i genitori che si sono sorbiti le nostre interviste, gli ex-clanisti in attività negli scorsi anni per aver partecipato ai nostri sondaggi (Flavia Sciarini, Diego Bamberghi, Paolo Campagnano, Alessio Abrardo e molti altri...) e Massimo Guerreschi per le pazienti revisioni e i contributi.

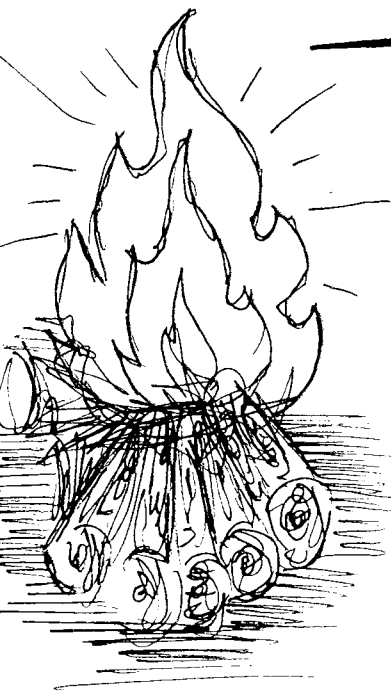
Vi salutiamo e vi auguriamo un'estate serena.

Il Clan millepiedi 2011

(Alessandra, Andrea, Carlotta, Federica, Rachele, Eugenio, Chiara)



POTRETE TROVARE GLI ALTRI ARTICOLI SUL SITO
WWW.ILMILANO35.ORG !!!

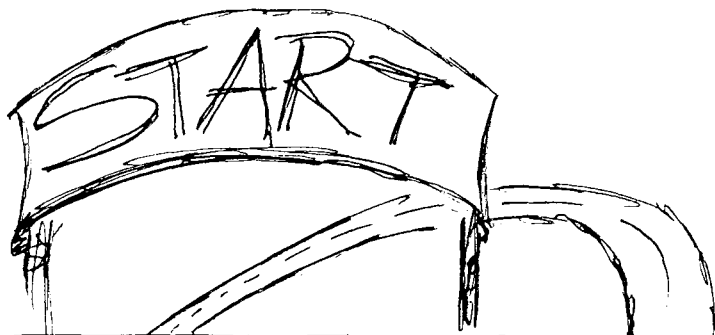


→ LUPI A DUE RUOTE!

Come in ogni uscita, noi giovani lupetti ci ritroviamo nella nostra tana. Quest'uscita è stata molto speciale: dovevamo fare una bicicletata per arrivare alla "nuova tana" presso S. Agata. Dopo circa un'ora di bicicletata siamo arrivati alla chiesa di Cassina de Pecchi e come in ogni attività e uscita non può mai mancare la Messa. Finita la Messa e prese le bici, abbiamo pedalato per un altro po' di tempo e arrivati alla "tana" di S. Agata abbiamo iniziato le attività di Branco. Già altre volte è capitato che i capi ci chiedessero di fare delle scenette partendo da dei titoli che ci davano loro; questa volta il tema era quello della bicicletata. Dovete sapere che quando si fanno le scenette si ha sempre qualche PROBLEMINO come per esempio quando qualcuno recita male la sua parte o dice in modo sbagliato una battuta e fa ridere tutti. Il fuoco di bivacco lo abbiamo fatto all'interno della "tana" e abbiamo cantato tante canzoni nuove per i cuccioli, abbiamo danzato e ogni fatto le nostre scenette davanti a tutto il Branco.

Alla fine del fuoco abbiamo fatto un gioco

chiamato Maraja in cui per vincere bisogna baciare sulla guancia la persona che si trova all'interno del cerchio, se è un maschio può essere baciato solo da una femmina, se è una femmina il contrario. Finito il fuoco siamo andati a dormire nei nostri sacchi a pelo. La mattina dopo ci siamo svegliati, abbiamo fatto ginnastica, ci siamo cambiati, messi l'uniforme e infine fatto colazione. Dopo di che abbiamo preso le bici e ci stavamo incamminando verso casa, fino a quando i capi ci hanno fermato a sorpresa in un ampio parco e ci hanno fatto mangiare. Dopo aver giocato un po' abbiamo preso la strada per il ritorno. Tornati in tana abbiamo chiuso l'uscita salutandoci tutti con il "Bim Bum... Crak!"



INFORMAZIONE: cosa vi dice questa parola? Inizialmente a noi diceva poco o niente, ma allo stesso tempo sentivamo il bisogno di capire l'essenza di questa parola per essere cittadini attivi e consapevoli. Per questo abbiamo chiesto aiuto ai nostri genitori, uomini e donne vissuti e ricchi di esperienze, capaci di darci una risposta chiara. Dalle varie discussioni siamo arrivati a capire che, ai loro tempi, c'era una società differente, che offriva poche opportunità d'informazione: prima del Carosello, tutta la famiglia si riuniva davanti alla tv per guardare il telegiornale, gli studenti ascoltavano la radio e trovavano nelle università un luogo dove scambiare opinioni. Confrontandoci, ci siamo accorti che oggi la situazione è cambiata radicalmente: abbiamo a disposizione fin troppe fonti di informazione, spesso politicizzate, non democratiche, accompagnate spesso e volentieri da gossip. Tutto ciò non ci permette di vedere la realtà dei fatti in maniera oggettiva e di sviluppare un senso critico abbastanza forte. Se l'informazione, dopo tutte queste riflessioni, risulta per noi una realtà così negativa, come può essere alla base di una partecipazione attiva nella società?

Se vi dicessimo professore cosa vi verrebbe in mente?
Immaginiamo l'amato professore delle superiori...
Se vi dicessimo vacanza cosa vi verrebbe in mente?
Immaginiamo che la vostra risposta faccia riferimento ad una spiaggia immensa con uno splendido mare!

Questo gioco molto banale è stato usato per farci capire come un concetto generico viene legato dalla mente ad un'esperienza quotidiana che più rappresenta questo concetto, non solo, a questo concetto l'esperienza vi attribuisce un valore positivo o negativo.

In parole povere se avete incontrato nella vostra vita un professore particolarmente brillante è a lui che assocerete il concetto di professore o viceversa.

Questo è il classico esempio di quello che abbiamo capito, ossia del fatto che la nostra mente sia influenzata dalle informazioni che riceviamo QUOTIDIANAMENTE e quest'ultime provengono da media diversi: radio, giornali, telegiornali, internet ecc.



Vi è mai passato per la mente nella vostra vita di voler creare un gruppo musicale? Un'idea fantastica, ma per creare un gruppo servono persone con cui lavorare, altrimenti il progetto crolla. Proviamo a immaginare ora un ragazzo di 18 anni, che si informa quotidianamente e si appassiona ad un argomento di interesse pubblico. Il suo entusiasmo lo porterebbe a volersi impegnare attivamente per poter migliorare ciò che gli sta più a cuore, ma l'entusiasmo da solo non basta; si accorge presto che essendo solo il suo progetto non può andare avanti.

Confrontandoci ci siamo ritrovati nei panni di questo ragazzo: anche noi come lui, riconosciamo come base solida di partenza, la pura informazione (leggere il giornale, guardare il tg, ascoltare la radio), abbiamo la sua stessa grinta e voglia di impegnarci attivamente all'interno della società, ma allo stesso tempo, fuori dall'associazione scout nella quale siamo inseriti, siamo soli ad intraprendere questo progetto, perchè non sostenuti dai nostri coetanei, ma probabilmente non siamo i soli a provare questa sensazione. Ciò che manca dunque, è l'anello di congiunzione fra responsabilità del singolo e condivisione di valori con gli altri. Come possiamo superare tale assenza?

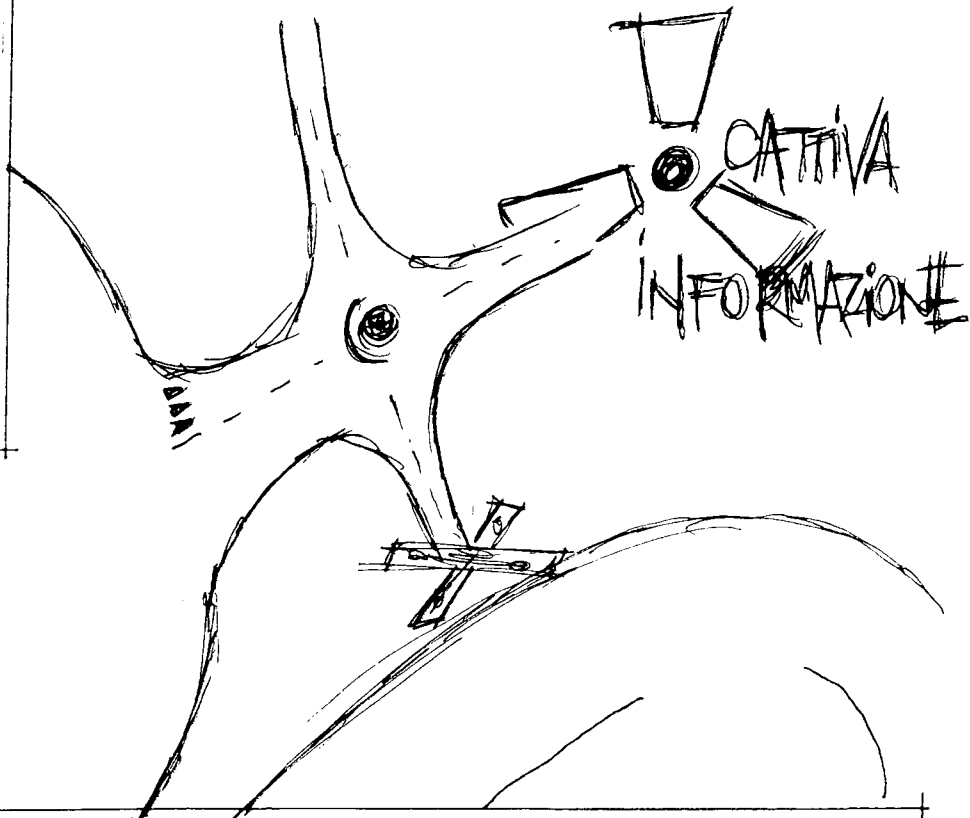
Il punto centrale è il fatto che non è possibile sottrarsi all'informazione essendo essa necessità umana, perchè contribuisce tra le altre cose a creare l'orientamento delle nostre azioni e quindi il senso della nostra vita.

Ci siamo quindi chiesti perchè se l'informazione ha questo grande potere sulle nostre menti, la partecipazione attiva alla vita politica e civile rimanga comunque bassa.

È evidente che l'informazione nonostante ci dia un quadro generale del mondo non basti a generare una partecipazione attiva.

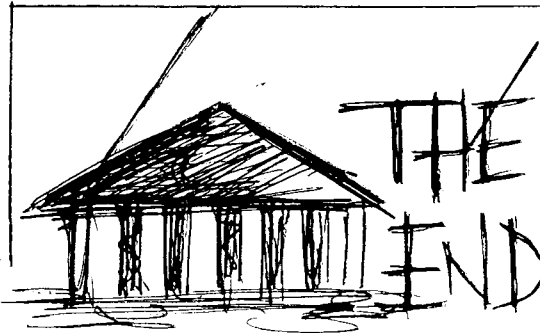
Ci siamo dovuti quindi porre un'altra domanda...

Qual è l'elemento da unire all'informazione per generare la partecipazione?



Immaginatevi ospiti da un amico a Roma. Non può farvi compagnia tutto il giorno e proprio quel giorno volete andare a visitare il Pantheon ma come fate a raggiungerlo non conoscendo minimamente la città? Con una splendida cartina! Ma cos'è una cartina? Solo una mera rappresentazione della città? Se riflettiamo bene, le cartine sono una forma di informazione ed è questo che appunto ci può tirare fuori dai guai: l'informazione come strumento per leggere la realtà. Proprio come una cartina, l'informazione ci consente di orientarci nella realtà che viviamo ogni giorno ma bisogna stare attenti alle mille vie e altrettante viuzze presenti anche in ciò che viviamo, che potrebbero condurci lontano dal luogo dove vogliamo andare. Sta proprio a noi individuare il percorso giusto scegliendo vie utili e non imbocandone altre, come il gossip, che ci condurrebbero lontani dal Pantheon. Se, per esempio, parlassimo del fatto di cronaca del giorno siamo portati ad ascoltare solo i telegiornali nazionali o regionali, insomma quelli che passano in tv le due tre reti conosciute o utilizziamo anche strumenti quali internet, in cui l'informazione viaggia diversamente e giunge da vari canali? Oppure addirittura ci informiamo parlandone tra amici ma non avendo letto nulla a proposito? E quindi ci nutriamo più di opinioni che di informazioni?

Possiamo così avere vari punti di vista e successivamente integrare ciò che abbiamo letto in modo da avere un'informazione più precisa e reale. Deve esserci sempre la partecipazione del singolo, l'interesse al mettersi in ascolto ma con criticità, dovuta al confronto delle varie fonti. L'informazione è efficace nel momento in cui è condivisa e diventa punto di partenza per un'azione di collettività. Bisogna quindi prendere una decisione, fare una scelta non a proposito di quale corrente seguire ma per imparare ad avere un modo di affrontare la realtà che coinvolga la partecipazione del singolo che si interessa di ciò che vive in modo da poter avere così gli strumenti per orientarsi e raggiungere il proprio obiettivo: in questo caso il nostro Pantheon, provare a lasciare il mondo un po' migliore di come l'abbiamo trovato.



La Libertà è partecipazione.

AL CAMPO di PASQUA!

Il campo di Pasqua è stata una indimenticabile verde avventura scout a Piacenza.

La partenza è stata movimentata per le numerose attrezzature da portare e per la preoccupazione dei genitori nel vedere noi Trichechi carichi quasi come muli. Per questo, Fabio, il padre di Giovanni, ha messo a disposizione la sua macchina per trasportare il materiale fino alla stazione di Lambrate. Anche Davide, mio fratello, si è proposto di aiutarci perché i tempi erano molto stretti ed il treno si fermava poco sulla banchina. Aldo ci ha richiamati, ma era giusto e abbiamo accettato!

Arrivati a Piacenza abbiamo preso un autobus che ci ha portati a destinazione. Subito la squadriglia Trichechi ha montato la tenda e solidi e solidali abbiamo aiutato le lupe che con difficoltà cercavano di infilare i picchetti nel terreno (sono ragazze si possono capire, ma non sottovalutarle!!). La sera al fuoco di bivacco la regia di animazione, curata da tre vecchietti (Gabriele, Alessandro e Marta) ha proposto: canti, danze e giochi. Tanta allegria in noi ha fatto dimenticare i travagli della giornata e andando a nanna ci sentivamo pronti per una nuova avventura.

La sveglia del primo giorno che attendavamo è una domanda di Leo: che cos'è il magmaclisma? Per fortuna Fabio, l'intellettuale, ha chiarito il dubbio spiegando ampiamente il fenomeno, così abbiamo provocato veramente un magmaclisma, perché la nostra discussione ha svegliato i nostri capi. L'episodio è stato molto divertente, ma per chi voleva dormire forse un po' meno.

Subito dopo un grande dinamismo ci ha investiti, con la ginnastica scoppiettante, con l'acqua gelida per lavarsi e con una splendida ed abbondante colazione. Tutti poi ci siamo immersi ed impegnati nella costruzione di tavoli semplici ma resistenti. Fondamentale è stata la riflessione del mattino che aveva a tema il tradimento di Giuda con il canto "in un mondo di maschere".

Adesso mi ritornano in mente alcune parole del canto: "possiamo credere che ogni cosa può cambiare perché siamo responsabili della vita intorno a noi e sentiamo lo Spirito in mezzo a noi." Tutto questo lo abbiamo sperimentato nell'entusiasmo che ha caratterizzato le attività: conca, preparazione del pranzo, fiesta, consiglio della legge, momento zozzo, ecc...

Con responsabilità, cantando e condividendo, la giornata è volata! Adesso immergetevi nel racconto del triduo che Ale continua...

"... il terzo si riposarono ..."

Il terzo giorno del campo di Pasqua fu la simulazione di un giorno di metà C.E. (abbreviazione scout di Campo Estivo): dopo una sana colazione con latte/tè, abbondanti biscotti e la riconquista della fiamma (simbolo del reparto e massima aspirazione per una squadriglia) da parte dei BUFANDA, nati dall'insolita unione tra la sq. PANDA e i BUFALI

(wahahahahahahahahahahaa)..... Un misterioso e alquanto curioso personaggio vestito con abiti ottocenteschi si avvicinò al reparto riunito insieme ai lupetti più anziani e cominciò a parlare di un certo Mr. Hide subito dopo si levò un fischio e quasi metà degli scout riuniti in cerchio fuggirono urlando verso una destinazione sconosciuta agli scout rimasti che, attoniti e sbigottiti, assistevano alla scena. Si scoprì in seguito che essi erano sostenitori del terribile criminale prima citato e che dovevano compiere loschi lavori per suo conto.

ARTICOLO ALTRA SQ!!

I: Bella! Oh, ma lo sai che da dopo l'uscita mi fa male un sacco il sedere!?

M: Anche a me! Mannaggia ad Aldo (il fantastico capo reparto del vampiro Ndr)!

I: Beh però ne è valsa la pena. Soprattutto per le piadinozze e il kebab!

M: si perché mangiare alle 23 wurstel con litri di ketchup e una torta salata con altri wurstel è assolutamente impressionante! E soprattutto il rischio di "rigurgito" era altissimo!

I: e poi è stato bellissimo stare in tenda con i gufi appoggiati sopra (che gufavano. Hahaha!)

M: Ok, tu dormi nell'abside. Ma tornando alle cose serie, dobbiamo fare l'articolo per il giornalino!!!!

I: acciderbolina! Ora rimembro!

M: codesto articolo non s'ha da fare!

I: mi duole il fondoschiena!

M: orbene, torniamo alle nostre faccende... una mattina (mi son svegliata, oh Aldo ciao, Aldo ciao, Aldo ciao ciao ciao!) soleggiata di domenica iniziò, dopo una nottata insonne...

I: ma veramente io ho dormito benissimo!

M: anche io, era solo per creare l'atmosfera! Dicevo: una mattina di domenica iniziò con lo smontaggio di tre tendine...

I: si si hai ragione... tre tendine; ora torna a dormire (pat pat sulla testa)

M: bene... sono ansiosa di raccontare ai nostri lettori le avventure di alta sq!!

I: va bene! Da dove cominciamo? Da quando abbiamo camminato tutto il giorno o da quando, dopo la sosta di 2 minuti, abbiamo continuato a camminare tutto il giorno?

M: io direi la seconda. Il bello dell'uscita è stato proprio il fatto che non ci siamo mai fermati!

I-pen: infatti perciò oltre ad una estenuante camminata e ai conseguenti dolori muscolari non c'è nulla da raccontare!

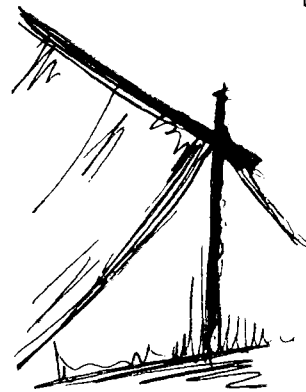
M: soltanto che è un'esperienza magnifica fare un'uscita solo con i più grandi del reparto!

I: e con i fantastichissimi Aldo e Bramba!

M: bella, direi che lo finiamo così!

I: ok.

Quindi il campo si trasformò magicamente in un quartiere di Londra del 1800 nel quale scoppiò una furiosa guerra durante la quale cittadini, poliziotti e cecchini combatterono contro bombaroli e altri fuorilegge simili. Dopo la vittoria dei sostenitori del dottor Jekyll ottenuta con una dura partita a palla prigioniera e l'incarcerazione del fantomatico Mr. Hide (rivelatosi poi ALDO ELIA sotto gli occhi spaventati e sconcertati dei repartari), le squadriglie corsero ai fornelli... ai bidoni e alle griglie... ai fuochi, insomma, e quella fu la prima e unica volta in cui riuscirono ad utilizzare i tavoli costruiti con grande fatica e pazienza. Essendo vicina la Pasqua, il resto del giorno fu dedicato alla



preparazione del momento di preghiera della sera che si sarebbe svolto con la Via Crucis e ogni squadriglia preparò tre stazioni con relative riflessioni e simboli. Prima della Via Crucis, però, ci fu un simpatico banchetto a base di riso e purè in occasione del quale la sq. dei bovini/ursidi più simpatici del mondo tirarono fuori il meglio delle loro capacità culinarie preparando un risotto che si avvicinava molto ai cereali e un purè che si poteva bere